

## 1. La memoria come recupero di vissuti. La storia come loro codificazione

Il ricordo è **una dinamica** particolare della mente umana, capace di **isolare tracce significative del passato**, più o meno recente, richiamandole in vita e **attualizzandole**, anche inconsapevolmente, in quanto significative per la continuità della coscienza. Il presente si nutre del passato, lo interpreta e lo riutilizza costantemente. Nell'ambito artistico la pratica del ricordo è centrale, pressoché **automatica**, sia nel momento della produzione sia in quello della fruizione. La scrittura ( ma anche l'immaginario iconografico o musicale ) recuperano le **relazioni** che l'esperienza suggerisce al soggetto, in una continua **mescolanza** di passato e presente coesistenti e cooperanti.

Qui si richiamano le **direttrici fondamentali** della memoria, senza approfondire categorie espressive troppo specifiche, che richiederebbero l'analisi più attenta di linguaggi e di strutture espressive particolari. La memoria si articola in **direzione di un passato** più o meno prossimo e tende naturalmente a costruire **attese e aspettative** per il futuro. La catena della memoria consente **identità e ideazione**. Vediamo ora **come essa agisce** e quali sono le sue **modalità di interpretazione del passato**. Occorre porre una premessa: il passato si recupera sempre come **narrazione di eventi, attraverso storie e personaggi**, a loro volta **emersi** da un passato ancor più remoto, per costruire una **catena di senso** nel procedere del tempo.

Nel **mito** ( perennemente richiamato dalla letteratura ) la **vicenda umana**, intesa nella sua **universalità**, è a contatto con un destino non provvidenziale, con un **volere divino assoluto e dispotico**, da cui l'uomo di affranca solo con la **tragica ribellione** e l'**immancabile punizione**. La natura **tragica** del mito, riemerge nel suo recupero e riutilizzo; può apportare conoscenza solo attraverso una sua **critica decantazione**, un distanziamento che produce **catarsi ( purificazione )**. La **memoria dell'antico** isola del resto **modelli di comportamento eroici e virtuosi**, che vengono riproposti in forma epica, come **ideali d'azione e di vita**.

Il ricordo tocca poi gli eventi della **storia**, attraverso una ricostruzione **verisimile dei fatti**, che non rinuncia alla **documentazione preventiva**. Anche in questo caso il **recupero del passato è funzionale al presente**; ma la narrazione non riguarda più - in modo *decontestualizzato* – solo i grandi, eterni conflitti umani ( rispetto o violazione del limite, forza della necessità o esaltazione della libertà, premio o punizione divina .... ). Essa recupera leggende, saghe, narrazioni popolari, capaci di fondare le **tradizioni** dei popoli e delle moderne nazioni.

In concomitanza con il **progresso tecnico**, la memoria si discosta, a poco a poco, dalla **nostalgia** e dall'**utopia**, rivolte rispettivamente al **passato** e al **futuro**, come **idealizzazione di un tempo e uno spazio irrevocabili**, dove l'uomo è ancora a diretto contatto con la natura incontaminata e benefica. Nostalgia e utopia vengono sostituite dall'**esperienza tecnico – scientifica**, che mette a frutto teorie, conoscenze e applicazioni, al fine di determinare avanzamenti nello sfruttamento e nella trasformazione della natura.

Naturalmente la **memoria agisce soprattutto sull'io**; il valore **esistenziale e psicologico** del ricordo si gioca all'interno delle dinamiche dell'esperienza personale, che chiama in causa ora il **recupero del passato** ( magari inconsapevole e frammentario, oppure disordinato e invasivo ... ) ora una sua **censura** e **rimozione**. La scoperta dell'**inconscio**, come luogo di rielaborazione dei ricordi, che non possono riaffiorare alla coscienza, ha aperto la strada allo studio delle **forme simboliche di recupero del passato** ( sogni, flussi di coscienza, metafore e simbolismi poetici, surrealtà .... ).

Il passato può apparire un **tempo perduto**, apparentemente **irriducibile al presente**; tuttavia la memoria lo *attira* di nuovo a sé *laboriosamente*, riunendo in fragile continuità i suoi **frammenti**, dando loro dignità e continuità nell'immaginario letterario ( Proust, Woolf ) . Il **frangente** che ci illumina è *epifania*, *occasione*, rivelazione momentanea che squarcia la luce del passato e vince l'oblio, sconfiggendo il rischio della **decostruzione** del nostro io, che potrebbe spingerci fino alla **follia**. Sì la follia non è altro che **l'impossibilità di un riutilizzo funzionale e umano** dei nostri ricordi.

Infine il **ricordo del passato** può venire assorbito, risucchiato, al fine **sconfessato** da un presente talmente nuovo e avvincente, sul piano della *modernità*, da lasciare in ombra ogni continuità tra il prima e il poi, fra la tradizione e l'innovazione. E' questo il discorso delle **avanguardie**, che giurano sulla **dissacrazione** di forme e modelli imitativi della realtà, che negano il valore ordinato di confronti e parallelismi, e valorizzano la **memoria automatica**, **l'istintiva vitalità della mente**, **l'energia immaginosa**, **che scopre continue analogie nel reale**. Alcune avanguardie esaltano una **nuova dinamica della percezione**, che usa il **ricordo** come **richiamo onirico**, come **accordo emotivo** di immagini e contesti tra loro lontani, imprevedibilmente associati nel momento dell'ispirazione artistica ( *metafisica*, *surrealismo* ).

Oppure in altri casi mettono l'accento sul **sovrapporsi incalzante della percezione** ( *futurismo*, *cubismo* ), data dalla veloce variazione dell'asse spaziale ( legata al movimento, alla rotazione dell'oggetto nella successione pluriprospectica ) all'interno di una sostanziale **continuità temporale**, in cui emergono sempre **nuove focalizzazioni** dell'oggetto. Il parallelismo con la **memoria involontaria** che dà vita al **flusso di coscienza** del romanzo novecentesco è evidente. Si tratta ormai di una **memoria totalmente spontanea e non padroneggiabile**, che può evolvere solo in forme computazionali, trasferibili alle macchine, tanto invocate da certe avanguardie.